

NARRATORI GIUNTI

Saverio
Tutino

CICLONEROS UN RACCONTO CUBANO

Una tormentata avventura a Cuba,
nel ciclone della rivoluzione:
il romanzo di uno scomodo reporter.

160 pp.
20.000 lire

Adam
Zameenzad

IL MIO AMICO E LA PUTTANA

La storia di un'innocenza offesa
da avidità e soprusi, narrata
con aspro umorismo
da un'ingenuo sguardo infantile.
Una discesa nell'Africa di oggi.

230 pp.
24.000 lire

Lawrence
Durrell

GLI AMARI LIMONI DI CIPRO

Il volume che completa il "trattico"
dedicato da Durrell alle isole
della Grecia, tradotto
per la prima volta in italiano.

304 pp.
24.000 lire

GIUNTI

Il grande esule

di Lia Wainstein

ALEKSANDR HERZEN, *Dall'altra sponda*, Adelphi, Milano 1993, ed. orig. 1858, trad. dal russo di Pia Pera, pp. 260, Lit 20.000.

ALEKSANDR HERZEN, *Breve storia dei russi. Lo sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia*, Corbaccio, Milano 1994, ed. orig. 1858, trad. dal francese di Ida Giordano, pp. 245, Lit 30.000.

Nel novembre 1846 Aleksandr Herzen, ormai non sorvegliato dalla polizia, poté finalmente ottenere un passaporto per l'estero, più volte rifiutato a partire dal 1843. Il 12 febbraio 1847 passa la frontiera insieme con la famiglia (il padre Ivan Alekseevič Jakovlev era morto da dieci anni) e arriva alla fine di marzo a Parigi. Annota le prime impressioni nelle *Lettere dall'Avenue Marigny*, si reca in Italia, scrive le *Lettere da via del Corso* e nell'aprile del 1848, saputo che si combatte sulle barricate, torna a Parigi. È di quel periodo l'opera *Dall'altra sponda*, che uscì in tedesco a Zurigo (1849). La prima edizione russa uscì a Londra (1855) e ve ne fu una seconda nel 1858. L'attuale versione italiana è stata condotta evidentemente sulla seconda edizione londinese, inclusa nelle *Opere* di Herzen in 30 volumi (Accademia delle scienze dell'Urss, 1955).

Di questo primo libro di Herzen pubblicato in Occidente, definito da D.S. Mirskij "probabilmente il suo capolavoro e il suo maggiore diritto per poter aspirare all'immortalità", l'autore scrive: "non bisogna cercarvi soluzioni... nel libro predomina l'elemento lirico". Qui si riversano infatti stati d'animo e pensieri e si sfoga un pessimismo integrale.

È significativo l'*Addio!* in cui, il 1° marzo 1849, annuncia agli amici in Russia la decisione di non tornare e di fondare una libera stampa russa all'estero. Anche in Occidente, precisa, non vi sono per lui né gioia, né distrazione, né riposo, né incolumità personale, ma vi sono almeno la *glasnost* e la lotta aperta: vale perciò la pena di rimanere. Una fine ineluttabile incombe sulla vecchia Europa e di questo mondo Herzen non ama nulla se non le vittime.

Denunce e smentite si susseguono: l'uomo non aspira naturalmente all'indipendenza, pare anzi che la schiavitù sia stata finora condizione imprescindibile dello sviluppo sociale e che quindi non sia tanto ripugnante; il fermento che agita i popoli è provocato dalla fame, "se il proletario fosse più ricco non penserebbe nemmeno al comunismo"; i piccoli borghesi sazi vogliono un potere forte e sorridono quando sentono che qualcuno è stato arrestato per le sue opinioni.

Incline da giovane al misticismo, Herzen, tornato dalla deportazione, cambia idee e include ora la religione tra i mali da denunciare. Il cristianesimo, perso il carattere evangelico iniziale "diventò romano, barbaro" e a noi, incalza Herzen, non è permesso credere che "basta annunciare al mondo romano il Vangelo per farne una repubblica democratica e sociale, come pensavano gli apostoli *rossi*...". "Tutte le religioni — prosegue Herzen — fondarono la morale sulla docilità, cioè su di una schiavitù volontaria, e perciò esse furono sempre più dannose delle organizzazioni politiche. Lì vi era la violenza, qui la corruzione della volontà".

Non si creda, tuttavia, che *Dall'altra sponda* sia un libro lamentoso. Trascinato dalla foga di denuncia, Herzen ci offre qui alcune delle sue più estrose formulazioni. Per l'uomo, nascere libero significa solo "nascere come animale... Prendete una mandria di cavalli selvaggi, è la libertà totale, una partecipazione uguale ai diritti, il più

completo comunismo. Lo sviluppo invece è impossibile. La schiavitù è il primo passo verso la civiltà... occorre che alcuni stiano molto meglio, altri molto peggio...". "L'aristocrazia è più o meno un'antropofagia istruita... Sono pronto, del resto, a difendere la più brutale antropofagia, se un uomo vuole considerarsi cibo e l'altro lo vuol mangiare, faccia pure...". L'uomo del XIX secolo fa inorridire, è più onesto e gradevole essere un asino, una rana, un cane. Unica consolazione: è probabile che le generazioni future si degradino ancora di più; poi il socialismo si svilupperà in ogni sua fase, e ricomincerà la lotta mortale, in cui il socialismo prenderà il posto dell'attuale conservatorismo, per venire a sua volta sconfitto da un'incombente, a noi sconosciuta, rivoluzione.

In Russia il pessimismo di Herzen suscitò le critiche dei suoi amici; lo storico Granovskij, però, credeva che le contraddizioni e le delusioni, causa-

lo scarso interesse della Chiesa per la cultura.

L'uomo dell'avvenire "in Russia sarebbe stato il *mužik*, così come in Francia sarebbe stato l'operaio". L'autore conta infatti sull'*obščina*, la comune rurale, nel cui comunismo agrario credeva di vedere l'embrione della futura società socialista. Da sinistra provengono delle critiche: Herzen non traccia un quadro esauriente della lotta di classe, concede un'importanza eccessiva alle influenze esercitate sulla storia russa dai non russi (variaghi, bizantini, tartari), sopravvaluta gli zar, in particolare Pietro il Grande, e sopravvaluta la comune rurale.

Le speranze di far pervenire in Russia molte copie della nuova opera erano scarse e primi lettori furono degli alti funzionari. Fondandosi sul parere di costoro, gli amici di Herzen a Mosca temevano che il libro potesse provocare nuove persecuzioni contro lo schieramento progressista. Scritto nel 1850, *Lo sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia* venne pubblicato in tedesco a Brema nella rivista di A. Kolatschek e lo stesso anno in francese (1851). Il titolo *Breve storia dei russi* è probabilmente desunto dal fatto che in quest'opera l'autore mette in primo piano il popolo. Due anni dopo, un'altra edizione francese esce a Londra. La terza edizione in francese (Londra 1858) è quella inclusa nell'edizione dell'Accademia delle scienze e su di essa è stata condotta l'attuale edizione italiana, mentre sarebbe stata preferibile una traduzione del testo russo, più fedele al pensiero di Herzen e più chiaro.

Così, invece di leggere in italiano (come in francese) "L'autopsia patologica formò il carattere dominante della letteratura moderna" avremmo letto "L'analisi della patologia sociale determinò il carattere predominante della letteratura contemporanea". Molti refusi nel testo italiano: "Herweg" senza la "h" finale, il tedesco "Hertz" (invece di "Herz"), "lo zar Alessandro" padre di Pietro il Grande (invece di "Alessio"), "epoca" (invece di "epopea"), San Pelagio (invece di "Sainte Pélagie"), "Jomiakov" (invece di "Chomjakov"), "capace" per il francese "brave" (valoroso), ecc.

La scarsità delle note e la mancanza di un indice non agevolano la lettura. Tutti conoscono forse personaggi quali Münnich, Ostermann, Adlerberg, Ancillon, Zorič, Berryer, Haynau, Gonsövsckij, Zolkovskij, ecc.?

Chiude il volume il saggio *La Russia in esilio: Herzen*, in cui Sergio Romano ricorda le riflessioni dello scrittore "sul carattere potenzialmente socialista delle istituzioni contadine russe e la sua segreta speranza che dalla Russia sarebbe giunto un giorno il nuovo vero rivoluzionario".

In *Dall'altra sponda*, la cui traduzione contiene alcuni errori, Isaiah Berlin sbaglia, quando nella parte biografica del saggio introduttivo (1956) afferma per esempio che Herzen nacque nella casa paterna (quella di Ivan Alekseevič Jakovlev) mentre secondo lo storico A.I. Volodin nacque "in casa dello zio Aleksandr Alekseevič Jakovlev, sul Boulevard Tverskoj (attualmente n. 25)". La madre di Herzen e Kolja, figlio dello scrittore, perirono in mare non "al largo di Genova" bensì nell'arcipelago di Hyères, al largo di Tolone. Bello il ritratto psicologico tracciato nel saggio. Di Herzen Berlin rievoca l'allegria, il fascino, il carattere appassionato e intransigente, l'immaginazione, l'intelligenza, "la singolare combinazione di un generoso idealismo morale con un'ironia tagliente... spesso distruttiva... personaggio unico, privo di fanatismo... Herzen esprime tesi tanto originali da essere riscoperto solo ai giorni nostri".

